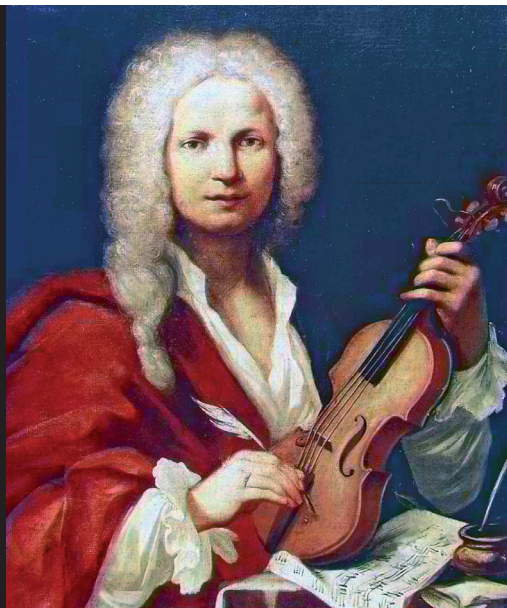




CHIVASSO MUSICA



3 ° concerto

Venerdì 16 novembre

ore 21

*Salone parrocchiale di San Giuseppe Lavoratore
Via Blatta, 30*

ENSEMBLE SILETE VENTI!

ORCHESTRA CON STRUMENTI D'EPOCA

Simone Toni, maestro di concerto e oboe solista

Antonio Vivaldi e l'angelo di avorio

ANTONIO VIVALDI
(1678 - 1741)

Sinfonia avanti l'opera L'Olimpiade (1734)

*Allegro - Andante molto: Tutti gli Istrom.ti anco li Violini
devono suonare sempre Pianiss.mo - Allegro molto*

Concerto per oboe, archi e continuo in Do maggiore RV 448
Senza indicazione di tempo - Larghetto - Allegro

Concerto per archi e continuo RV 129 Madrigalesco
*Adagio - Allegro molto moderato - Adagio
Senza indicazione di tempo*

Concerto per oboe, archi e continuo in Do maggiore RV 450
Allegro molto - Larghetto - Allegro

Concerto per oboe, archi e continuo in Fa maggiore RV 457
Allegro non molto - Andante - Allegro molto

Sinfonia avanti l'opera La Griselda (1735)
Allegro - Adagio - Allegro

Concerto per oboe, archi e continuo in La minore RV 463
Allegro - Largo - Allegro

54

Gli strumenti a fiato, nella produzione di Antonio Vivaldi, costituiscono una fonte di ispirazione creativa di grande importanza. Fonte che ha attraversato tutto il percorso musicale e stilistico del prete rosso, con risultati spesso di eccellenza assoluta. Tra l'autunno del 1734 e la primavera del 1735 Antonio Vivaldi indirizza la sua foga compositiva verso nuovi confini, e scrive un concerto per oboe che ricopre in questa ricerca un valore particolare. Le caratteristiche di scrittura dello stesso sono tali da renderlo, ancora adesso dopo quasi tre secoli, uno dei punti più arditamente complessi della letteratura dedicata all'oboe, strumento che, nel secolo XVIII, godette di un'attenzione unica e paragonabile per numero, per vastità di forme espressive (sonate, concerti, arie solistiche) e qualità solo a quella riservata al repertorio violinistico. Il concerto, in Do maggiore, e catalogato da Ryom con il numero 447, è assolutamente innovativo, e non trova precedenti tra i lavori composti dal prete con il violino per gli strumenti a fiato... per la sua lunghezza molto maggiore rispetto alle composizioni precedenti, tanto che lo si può accostare, sotto questo aspetto, ai più tardi concerti del periodo classico. La reale portata di tale composizione è però incarnata nella sua forma musicale: Vivaldi abbandona gli stilemi strettamente barocchi, che ne avevano fino a quel momento contraddistinto lo straordinario talento creativo, per percorrere vie che lui stesso non conosce perché innovatrici. Il concerto certo colpisce lo stesso Vivaldi, che in pochi mesi rivoluziona completamente il suo linguaggio sonoro e stilistico. Il prete rosso viene guidato da una immaginazione molto forte, in un progetto musicale che non ha precedenti per la sua portata. Settimane in cui il compositore si mette alla prova cercando suoni sconosciuti, tanto che a tratti la musica che compone lascia interdetti per la sua potenza e al contempo per la sua meticolosa cura. Progetta in questo contesto e scrive quattro concerti di grande fascino e

forza (catalogati da Ryom coi numeri 448, 450, 457, 463). I limiti compositivi sono stravolti, la scrittura turbolenta, la struttura, pur mantenendo la forma abituale del concerto, portata ad eccessi rivelatori della sua fantasia. Allegrì che cambiano umori e colori incensantemente e in poche battute, recitativi che vengono inseriti modificando il concetto di tempo, pause e cadenze apparentemente inconcepibili. La carta da musica non basta ad esprimere i desideri espressivi di Vivaldi, tanto che è difficile interpretarli nella loro emotività sfrenata. Colori scuri a tratti diabolici, salti che tolgono il respiro nell'ascoltatore, soprattutto attimi contrastanti che si susseguono senza sosta. Adagi struggenti, lettere d'amore di dolcezza infinita. Concerti di difficile esecuzione tecnica ma soprattutto concerti che per la loro meraviglia toccano l'anima nel profondo. Come se di colpo Vivaldi stesso e noi, musicisti e ascoltatori, fossimo trasportati a molti decenni dopo, a quell'idea musicale Sturm und Drang di cui Carl Philipp Emanuel Bach è il sommo sacerdote e il cui motto sarà: "Un musicista commuove gli altri solo se egli stesso è commosso: è indispensabile che provi tutti gli stati d'animo che vuole suscitare nei suoi ascoltatori, perché in tal modo farà loro comprendere i suoi sentimenti e li farà partecipare alle sue emozioni?". Vivaldi affronta così, e ben conscio, la sua ultima stagione creativa, rivoluzionaria! ...e non appagato si spinge oltre. I quattro concerti per oboe vengono contemporaneamente concepiti anche in una versione dedicata al fagotto (catalogati rispettivamente come Rv 470, 471, 485, 500). Se apparentemente, e come in uso al compositore, può sembrare operazione legata ad una avida esigenza di mercato, nello specifico caso nulla è più lontano dai suoi intenti. Pur conservando la struttura armonica e le parti dedicate ai tutti dei concerti per oboe, Vivaldi sfoggia una conoscenza delle caratteristiche timbriche e tecniche dei due strumenti senza precedenti. I singoli suoni vengono scelti accuratamen-

te in base al loro potere, raffinatezze intime nella scelta delle frasi e nelle legature rivelano un amore viscerale per le vibrazioni di cui oboe e fagotto sono capaci, strumenti le cui qualità inespresse appaiono rivelate, facendo loro raggiungere apici di massimo splendore. I quattro concerti per oboe rappresentano quindi un unicum nell'universo di Antonio Vivaldi, un gruppo di lavori, un opus, che, al pari di raccolte come l'Estro armonico o il Cimento dell'armonia e dell'invenzione, rappresenta un manifesto formidabile del suo talento immaginifico. Un'ode alla magia dei suoni e al loro potere, mai celebrata fino ad ora in un concerto a loro dedicata.

L'Angelo di avorio

Il viaggio in compagnia dei suoni di Antonio Vivaldi è anche un viaggio dedicato ad un personaggio avvolto nella leggenda e di rara genialità, un costruttore di strumenti del settecento, milanese, di nome Johannes Maria Anciuti, e ad un angelo di avorio da lui costruito. Fino a pochi mesi or sono si pensava che il signor Anciuti, finissimo creatore di strumenti a fiato, non fosse in realtà esistito ...ovvero che il suo nome nascondesse altri. In effetti il destino (nomen omen) gli aveva riservato un nome troppo bello per essere credibile (Anciuti... da ancia) e oltre a ciò non si trovavano notizie a riguardo, tranne appunto i suoi strumenti che riportano tutti incisa l'indicazione "a Milano" e in alcuni casi anche lo stemma ... il leone di San Marco !Una ricerca appassionata di Cinzia Meroni e Francesco Carreras ha rivelato dei documenti bellissimi e di grande importanza. Johannes Maria Anciuti! Un incanto paragonabile a quello di Stradivari, una vita di grande talento vissuta costruendo strumenti musicali quali un angelo di avorio - ovvero un oboe - che è possibile ammirare a Milano nel Museo del Castello Sforzesco. Oboe che insieme ad altri, conservati a Parigi e Londra, è stato oggetto della nostra ricerca e che con l'aiuto insostituibile di Olivier Cottet, facteur francese internazionalmente riconosciuto, è tornato a rivivere con la realizzazione di una copia fedele e unica al mondo. Un angelo di avorio dalle qualità timbriche di pura bellezza. Per chi dedica la vita alla ricerca dei suoni e alla loro forza magica in grado di influenzare ed indirizzare le emozioni attraverso il legame stretto che avevano con l'anima, un simile viaggio rappresenta una fortuna insperata e un dono che merita di essere condiviso e festeggiato in tutta la sua meraviglia. Esegui- re i suoni di Vivaldi, il racconto di un'esplosione creativa innovativa e inusuale costituita dal gruppo di lavori dedicati all'oboe e non ancora mostrata nella sua straordinaria importanza e specificità. Mostrare il rapporto stretto tra Vivaldi ed Anciuti (alla Pietà esistono documenti che attestano le richieste di acquisto di

strumenti di Anciuti e ora sappiamo che egli viveva tra Milano e Venezia, certo collaborando strettamente con il prete rosso ed ancor più influenzandolo e stimolandolo) nell'ambizione di creare strumenti di nuova concezione in grado di valicare i confini espressivi esistenti. Raccontare la vita e l'opera di Anciuti, personaggio avvolto fino ad ora da una fitta coltre di mistero. Creatore di suoni unici con i suoi strumenti musicali e talento prezioso nella pur gloriosa storia artistica ed intellettuale delle Città di Milano e Venezia. "Antonio Vivaldi e l'angelo di avorio" rappresenta un progetto di ampio respiro che rivela al mondo risultati di studi su persone che hanno con il loro genio dato lustro all'Italia e che in questo contesto possono essere presentati sotto nuova luce. Un progetto ambizioso che mostra l'entusiasmo che muove i proponenti e che palesa al mondo la propulsione che guida nuove realtà nel panorama musicale italiano. Realtà in grado di indicare inesplorate vie da percorrere e stimolare ulteriore desiderio di conoscenza profonda e di scoperta. I concerti per oboe eseguiti con l'angelo di avorio, la realizzazione di una nuova edizione critica a stampa di queste partiture da parte della casa editrice Musedita, specializzata in musica antica, con la quale Silete Venti collabora alla realizzazione di una nuova collana intitolata: Viva Vivaldi. la realizzazione di un documentario dedicato a Johannes Maria Anciuti e la registrazione discografica dei concerti di Vivaldi sono i protagonisti del nostro "sogno"

Simone Toni

Simone Toni

Oboista e maestro di concerto milanese ha effettuato i suoi studi musicali al Conservatorio Giuseppe Verdi. Giovannissimo ha avuto la grande opportunità di ricoprire il posto di primo oboe nell'orchestra del teatro alla Scala, crescendo a contatto con i più grandi Direttori d'orchestra e suonando nelle sale più prestigiose e ricche di storia del mondo. Da sempre innamorato della musica del XVIII secolo, di Mozart e dei suoi strumenti, nel 1995 si è trasferito ad Amsterdam per dedicarsi totalmente al mondo della musica antica sotto la guida di Han de Vries e Alfredo Bernardini. Anni indimenticabili, terminati con il diploma al Conservatorio Sweelinck, e che hanno portato in dono il tesoro rappresentato dall'incontro coi musicisti straordinari che hanno accompagnato il percorso musicale e di studio. Simone Toni collabora, anche in qualità di solista con importanti orchestre in tutta Europa. Dal 2004, anno della sua fondazione, si dedica con entusiasmo ed amore profondi a Silete Venti, orchestra su strumenti d'epoca diventata ben presto, per gli ideali alti e le ambizioni di cura e ricerca, un importante riferimento nel panorama musicale.

Silete Venti!

L'orchestra nasce a Milano nel 2004 per approfondire lo studio del periodo barocco e classico. Un lavoro che accomuna la parte esecutiva, esclusivamente affidata agli strumenti antichi, a quella teorica e didattica attraverso la ricerca di fonti antiche e la conoscenza dei vari contesti storico-culturali. Silete Venti! collabora da subito con importanti esperti storici e con musicisti di grande fama internazionale, come Corrado Rovaris, ed è formata da musicisti di altissimo livello: vincitori di concorsi internazionali, già prime parti in orchestre famose (Teatro alla Scala) e docenti in scuole prestigiose, ai quali sono stati affiancati giovani di grande talento nel desiderio di stimolarne una formazione culturale ambiziosa e profonda. L'alto profilo del progetto ha permesso a Silete Venti! di diventare in breve tempo una importante realtà nell'ambito della musica antica, e di essere invitata in prestigiosi festival specializzati in questo tipo di repertorio. Nel luglio del 2004 Silete Venti! ha partecipato alla realizzazione della Comédie-Ballet "Il Borghese Gentiluomo", organizzata dal Teatro alla Scala di Milano. Dal Dicembre 2005 Silete Venti! ha collaborato con la Cappella Musicale del Duomo di Lodi e, con l'aiuto della tradizione e dei talenti di Westminster Abbey, ha realizzato un lungo progetto incentrato sull'esecuzione dei maggiori oratori di G. F. Haendel. Nel 2006, anno del grande Mozart, Silete Venti! ha partecipato alla nascita della prima "Mozart Woche" di Milano, organizzata dalla Gioventù Musicale d'Italia con il patrocinio del Mozarteum di Salisburgo. L'anno mozartiano di Silete Venti! è proseguito con il progetto "Il Ritratto" e con una tournée dedicata allo "Spasso". Nell'ottobre 2007 Silete Venti! ha inaugurato il Festival "Cattedrali", che coinvolgerà negli anni le più importanti Cattedrali europee, la loro storia ed il loro repertorio musicale. Ormai protagonista stabile della "Mozart Woche", Silete Venti! ha presentato nel 2008 un progetto dedicato a "Milano, città dei Lumi". Il 2009, anno di Haendel, ha visto Silete Venti! impegnato in un lungo percorso

dedicato al genio tedesco, percorso iniziato con "Haendel in Italia" e che si è concluso con il concerto "Haendel 2009" in San Marco il 31 dicembre sotto la guida di Corrado Rovaris, in occasione del quale l'orchestra ha proposto la riscoperta e l'esecuzione, in prima mondiale, di un "Concerto doppio di Signore Haendel". Dell'evento, Sky Classica ha realizzato un documentario e a fine novembre 2011 è uscito il primo CD di Silete Venti! - per Sony Classic - in cui la registrazione discografica affianca al concerto ritrovato i concerti grossi op. 3 diretti da Corrado Rovaris. Nel 2010 il viaggio è proseguito con un progetto dedicato a "L'Acqua, il Fuoco" di Haendel, realizzato con la collaborazione dell'Accademia di Belle Arti di Brera e dell'Accademia dei Piaceri Campestri. Il desiderio di coinvolgere Istituzioni illuminate ha aperto un sodalizio con l'Accademia dei Pugni di Milano, associazione nata in onore dell'irripetibile esperienza intellettuale ed artistica che attraversò Milano nel secolo dei Lumi.

INFO

Parrocchia di San Giuseppe Lavoratore

don Antonio Pacetta, *parroco*

011 911.19.56

Accademia dei Pugni

www.accademiadeipugni.milano.com

www.sileteventi.it

SPONSOR



Ida Marcer Torchio, presidente